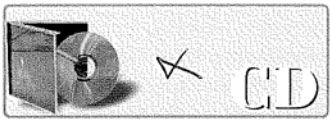

BEETHOVEN ***Concerto per pianoforte op. 37; Concerto triplo op. 56*** pianoforte **Marguerite Long (op. 37), Angelica Morales** violino **Ricardo Odnoposoff** violoncello **Stefan Auber** Orchestra del Conservatorio di Parigi (op. 37), Orchestra Filarmonica di Vienna direttore **Felix Weingartner**
NAXOS 8.110878
ADD 68:38 **B**
☆☆/☆☆☆☆

Mi sembra un po' eccessivo pubblicare due Concerti di Beethoven nella serie «Great Conductors». Che poteva fare un austriaco espatriato dopo l'Anschluss, a Parigi nel 1938, se non accompagnare docilmente una gloria pianistica locale? Marguerite Long era una pianista certamente brava, ma la sua fama e la sua autorevolezza si basavano anche sulla sua amicizia con Fauré, Debussy e Ravel, e sul fatto di essere vedova di guerra. Abilissima nel muoversi nel milieu intellettuale e politico parigino, e onesta nella preparazione delle musiche che eseguiva, la Long divenne una caposcuola ed ebbe anche la soddisfazione, essendo scomparsa a novantadue anni, di sopravvivere al suo «nemico» storico Alfred Cortot. Ma che cosa ha ancora da dirci oggi, nel *Terzo Concerto* di Beethoven? Che cosa, che già non ci abbiano detto Schnabel e soci? L'esecuzione della Long (e di Weingartner) è semmai interessante perché in essa permangono tratti stilistici antiquati, scomparsi dalle interpretazioni della generazione nei nati intorno al 1880 (la Long era nata nel 1874). E, per di più, la qualità tecnica dell'incisione è veramente mediocrissima.

Molto migliore, tecnicamente, l'incisione del *Concerto Triplo*, che risale al 1937. E molto migliore il risultato artistico perché Weingartner dirige, non accompagna. Il trio dei solisti non è però del tutto equilibrato. Il violoncellista Stefan Auber, eccellente camerista, risolve in modo interiorizzato e lirico anche i tratti virtuosistici della sua parte, mentre Ricardo Odnoposoff, brillante virtuoso che nel 1937 aveva appena ventitré anni, preferisce sfoggiare la sua tecnica. La pianista messicana Angelica Morales è nota agli storici soprattutto come seconda moglie di Emil von Sauer, di lei più anziano di quarantotto anni, e a cui sopravvisse per ben cinquantadue anni (il matrimonio fu per altro felice, e fu allietato dalla nascita di due bambini). La Morales, che incise in disco tutto il *Clavicembalo ben temperato* di Bach, ci appare qui, a ventisette anni, come una strumentista molto sicura e più vicina a Odnoposoff che ad Auer. Weingartner coglie bene il carattere celebrativo del *Triplo*, tenendosi in equilibrio fra la tentazione di farne il pendant della *Quarta Sinfonia* e la furia, alla Karajan, di esasperarne i caratteri mondani. Le note di Malcolm Walker parlano brevemente dei pezzi e più diffusamente degli interpreti. Non è esatto che Odnoposoff vincesse nel 1937 il Concorso Ysaÿe di Bruxelles. Vinse Oistrakh, Odnoposoff si piazzò secondo. E arrivare a ventitré anni dietro al ventinovenne Oistrakh è, in fondo, persin meglio che arrivare primo: in un caso così il secondo non è il primo degli ultimi.

Piero Rattalino